

attività spirituale, pensiero puro. Come appare, il concetto di filosofia riceve un nuovo significato, non esprime più una forma particolare dello spirito ma la stessa pienezza della vita dello spirito, in tutte le sue forme.

Non solo i Neoscolastici ma tutti i fautori del dualismo, si sentiranno immensamente lontani da una simile concezione, la quale sembrerà un giuoco di ombre vane a chi, non accettando il valore attribuito dall'idealismo alla sintesi a priori, rifiuta il punto di partenza. Tutti invece approveranno moltissimi giudizi, felicemente espressi, che il De Ruggiero dà di alcuni filosofi.

Quanto all'esposizione storica delle diverse correnti, bisogna riconoscere nell'autore uno studio immenso, esempio troppo raro nei giovani, perchè non lo si debba ammirare anche negli avversari.

Ed io non gli rimproverei certo alcune lacune, inevitabili in un lavoro così vasto, se non avessi cercato invano una parola sul movimento neoscolastico moderno. Il De Ruggiero si occupa di tutto e di tutti, persino di Büchner, del Mamiani, del Ferrari; ma non si degna nemmeno di pronunciare il nome della Neoscolastica, che da parecchi decenni va affermandosi dignitosamente. Egli deve aver sorriso di compassione, quando vide consacrata alla Neoscolastica tanta parte del volume dell'Ueberweg, da lui citato in principio della nota bibliografica. « Ma la vostra è filologia, non è filosofia », esclamerà forse l'autore. Chi si è preso cura di leggere i volumi del Geysler, del Mercier, del Piat del Gutberlet, e di altri numerosi, non ne è persuaso; ma, anche se l'accusa fosse vera (ed io sono ben lungi dal concederlo), crede forse il De Ruggiero che questa *filologia* non valga qualche cosina di più di molte *teorie filosofiche* da lui esaminate e discusse? Se altri stendesse la recensione di questo libro, avrebbe certo parole acri per questa omissione ingiustificata; ma io stimo più opportuno di rivolgermi agli amici della nostra filosofia, per invitarli a riflettere su un silenzio che vorrebbe colpirci come uno schiaffo. Questo insulto dovrebbe spingerci tutti ad intensificare lo studio ed il lavoro. L'aumento consolante di amici che da qualche tempo va verificandosi intorno a questa rivista, lascia sperare che il pensiero filosofico cristiano potrà presto avere in Italia una primavera ridente. Io mi auguro che i neoscolastici italiani sappiano opporre questa bella ed efficace protesta alla voluta dimenticanza del giovane neohegeliano.

FRANCESCO OLGIATI.

S. DE LA VAISSIÈRE S. I. — *Eléments de psychologie expérimentale.* — 1 vol. in-8 picc. pp. 380, Beauchesne, Paris 1913.

Da tempo era atteso dai cultori di filosofia scolastica un manuale adatto ad informare i nostri studenti dei recenti progressi della psicologia sperimentale. A questo bisogno ha risposto assai bene il p. de la Vaissière dello

ANALISI D'OPERE

Scolasticato di Jersey dei Padri gesuiti. Abbiamo detto « assai bene »; e con ciò abbiamo espresso il giudizio generale nostro di questa opera che raccomandiamo assai volentieri ad onta dei difetti che essa presenta.

Diremo prima dei pregi: L'autore ha avuto di mira, come si è detto, di riuscire di aiuto agli studenti di filosofia; perciò ha fatto assai bene escludendo dal suo manuale ciò che più direttamente interessa la tecnica psicologica, ma che può riuscire di un' utilità problematica a chi si occupa principalmente delle questioni filosofiche che la psicologia solleva. Perciò si possono trovare qui raccolti piuttosto i risultati delle indagini compiute che la descrizione dei metodi impiegati per arrivarvi.

Perciò fra le varie questioni sono scelte e studiate quelle che più direttamente interessano il filosofo; quindi l'autore ha insistito particolarmente sulle immagini, sulle percezioni, sulle tendenze, ecc.

Questo carattere della presente opera costituisce a mio modo di vedere un pregio per il quale essa deve essere adottata nelle nostre scuole.

Dirò anche dei difetti; con l'augurio che l'autore vi possa portare rimedio nelle prossime edizioni.

La più grande difficoltà che si incontra nel compilare un manuale si è la scelta di ciò che si deve dire; e vi è un doppio pericolo: dire troppo o dire troppo poco. A mio modo di vedere il De la Vaissière non ha superata questa difficoltà (e non bisogna fargliene colpa trattandosi di un primo tentativo). Egli dice troppo poco per chi è già iniziato alla psicologia sperimentale, e dice troppo per chi è ai primi passi. A me sembra che egli si sia lasciato prendere dal timore di sembrare non completo, non *au point*. E questo timore gli ha nuocciuto perchè il manuale è riuscito troppo ricco di nomi, di citazioni, che finiscono per impedire allo studente la limpida visione delle questioni.

Tuttavia è questo un difetto a cui si potrà facilmente porre rimedio. E auguriamo ben volentieri che l'autore ne abbia occasione prossimamente con una seconda edizione. Frattanto raccomandiamo caldamente ai nostri amici lo studio di questo volume che è uno fra i primi tentativi dei filosofi neoscolastici di esporre i risultati della moderna psicologia sperimentale. Di un manuale siffatto — di cui si hanno esempi in Germania — era sentita la mancanza in Francia. È da notarsi che esso ha provocato le lodi anche di avversari.

AGOSTINO GEMELLI.